

- 19 - Luisa Chifari, *Cino D'Arpe, Vivere e abitare da nobili a Palermo tra Settecento e Ottocento. Gli inventari ereditari dei Brancaleoni principi di Scordia*
- 20 - *Chianonante. L'uso, politica, guerra e devozione nella Sicilia del Trecento. Un restituto verso il futuro*, a cura di Maria Concetta Di Natale, Marco Rosario Nobile, Giovanni Traviggiano
- 21 - Nadia Barrella, *Per la storia del mobilio napoletano. Un manoscritto inedito di Carlo Giuseppe di Granoletto*
- 22 - Ivana Bruno, *La promozione delle arti tra Ottocento e Novecento. Il Circolo Artistico di Palermo e la cultura europea*
- 23 - Rossella Francesca Margiotta, *Beni mobili. Patrimonio artistico e committenti in Sicilia dalle fonti d'archivio tra XVI e XIX secolo*
- 24 - *Oltre l'ornamento. Il gioiello tra identità, lusso e moderazione*, a cura di Giovanna Ballistini Modli, Serena Frimman
- 25 - Pierfrancesco Palazzotto, *Revival e società a Palermo nell'Ottocento. Committenza, architetture, arredi tra identità siciliana e prospettiva nazionale*
- 26 - Sergio Intorre, *La grandeur e la beauté - Le Arti Decorative siciliane nei diari dei viaggiatori francesi tra XVII e XIX secolo*
- 27 - *Reisno Custrino. La fuga in Egitto al Sacro monte di Varese e il ciclo pittorico alla chiesa dell'Alpe*, a cura di Fabio Carapezza Custrino, Maria Concetta Di Natale
- 28 - Paola Venturilli, *Quaderni di lavoro di Winifred Terri de Gregory. "Pittura artigianale lombarda del Rinascimento" tra Crema e Tavolara da oggettivo*
- 29 - Sergio Intorre, *Sicily's Prime. Il viaggio nelle Arti Decorative siciliane di Emily Nevill Jackson*
- 30 - *L'alfabeta di Janani Psychopedis*, a cura di Maria Caracausi, Aldo Gerbino, Maria Concetta Di Natale
- 31 - Cristina Costanzo, *Visioni Oblique. Libri d'artista, Libri oggetti, Fotocasi per il Belice*
- 32 - *Gioielli al Museo Pepoli. Un tesoro di arte e devozione*, a cura di Maria Concetta Di Natale, Roberta Cruciatà
- 33 - *Faldete: Betty Bonalati. Commemorate*, a cura di Cristina Costanzo

Gioielli al Museo Pepoli. Un tesoro di arte e devozione



GIOIELLI AL MUSEO PEPOLI  
Un tesoro di arte e devozione

PALERMO UNIVERSITY PRESS DIGITALIA



ARTES

Collana diretta da Maria Concetta Di Natale

- 1 - *Mano Dell'università. Dalla Pisanotta Della Regia Università Di Palermo Alla Galleria Di Palazzo Abatelli*, a cura di Giosachino Barbera, Maria Concetta Di Natale
- 2 - *Simone Riboldi. La Gioielleria del Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo. Storia e Catalogo*
- 3 - Sergio Intorre, *Comali napoletani nella collezione March*
- 4 - Maria Concetta Di Natale, Maurizio Vitella, *Il tesoro di Santa Venera ad Agrigento*
- 5 - Cristina Costanzo, *Per la raccolta museale del Teatro Massimo di Palermo. Decorazioni e opere d'arte*
- 6 - *La Mostra d'Arte sacra delle Madonie di Maria Arcidiacono. Il catalogo che non c'era*, a cura di Maria Concetta Di Natale, Salvatore Anselmo, Maurizio Vitella
- 7 - *Albrecht Dürer, Rosso Ciriaco. La Grande Passione*
- 8 - Sergio Intorre, *Beauty and Splendor. Le Arti Decorative siciliane nei diari dei viaggiatori inglesi tra XVIII e XIX secolo*
- 9 - Cristina Costanzo, *L'archivio fotografico di Antonino Leto della Galleria Beatrice*
- 10 - Giulio Bevetti, *La patria esposta. Arte e Storia nelle mostre e nei musei del Risorgimento*
- 11 - Roberta Cruciatà, *Riflessi internazionali nel repertorio siciliano del XVIII e del XIX secolo - Un'indagine collettiva privata*
- 12 - *Eraditi d'arte. Palazzo Abatelli*, a cura di Evdima De Castro
- 13 - *La fantasia e la storia. Sguardi sul Ritratto dal Medioevo al Contemporaneo*, a cura di Giulio Bevetti
- 14 - *Giovanni De Simone. L'arte oltre la Materia. Cronache, Disegni Dipinti*, a cura di Maria Concetta Di Natale, Paolo Inglese, Sergio Intorre e Maurizio Sajeva
- 15 - *Sacra et Pretiosa - Offertoria dai monasteri di Palermo Capitale*, a cura di Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intor
- 16 - *Milko Vagnoni, Epifanie del corpo in immagine del re di Sicilia (1130-1260)*
- 17 - Cristina Costanzo, *Orizzonti di cronaca in Sicilia in epoca contemporanea. Vol. I. Carla e Perna Gattuso. Restato Gattuso*
- 18 - *Palermo capitale del Regno. I Borbone e l'archeologia a Palermo, Napoli e Pompei*, a cura di Francesca Spataro

ARTES

32

Collana diretta da  
Maria Concetta Di Natale

# GIOIELLI AL MUSEO PEPOLI

*Un tesoro di arte e devozione*

a cura di

Maria Concetta Di Natale e Roberta Cruciatà



PALERMO  
UNIVERSITY  
PRESS

*Gioielli al Museo Pepoli. Un tesoro di arte e devozione*  
a cura di Maria Concetta Di Natale e Roberta Cruciatà

## ARTES

Collana diretta da  
*Maria Concetta Di Natale*

Comitato scientifico  
*Ester Alba Pagán*  
*Maria Giulia Aurigemma*  
*Fabio Benzi*  
*Rosanna Cioffi*  
*Maria Concetta Di Natale*  
*Pablo González Tornel*  
*Mariny Guttilla*  
*Antonio Iacobini*  
*Sergio Intorre*  
*Francesco Federico Mancini*  
*Maria Grazia Messina*  
*Pierfrancesco Palazzotto*  
*Manuel Pérez Sánchez*  
*Ornella Scognamiglio*  
*Marina Righetti*  
*Jesús Francisco Rivas Carmona*  
*Massimiliano Rossi*  
*Keith Sciberras*  
*Alessandro Tomei*  
*Giovanni Travagliato*  
*Maurizio Vitella*  
*Alessandro Zuccari*

*Gioielli al Museo Pepoli. Un tesoro di arte e devozione* / a cura di Maria Concetta Di Natale e Roberta Cruciatà. Palermo : New digital frontiers, 2023.

ISBN: 978-88-5509-581-5 (stampa)

ISBN: 978-88-5509-582-2 (online)

“Realizzato con il contributo dei fondi di ricerca dell’Università degli Studi di Palermo”



Università  
degli Studi  
di Palermo

• Dipartimento  
Culture e  
Società



OSSERVATORIO PER LE  
ARTI DECORATIVE IN ITALIA  
“MARIA ADDASCINA”



REGIONE SICILIANA  
SOPRINTENDENZA PER I BENI  
CULTURALI E AMBIENTALI  
DI TRAPANI



SOCIETÀ ITALIANA  
DI STORIA  
DELLA CRITICA  
D'ARTE  
CONSELTIVA UNIVERSITARIA

## *Il Tesoro della Madonna di Trapani nei diari dei viaggiatori stranieri*

*tra XVII e XIX secolo*

di Sergio Intorre

Ben prima che il Grand Tour divenisse un fenomeno culturale di portata europea, tra l'ultimo quarto del XVIII secolo e la prima metà del XIX<sup>1</sup>, il Santuario dell'Annunziata presso il Convento dei Carmelitani, luogo di venerazione di "Nostra Signora di Trapani"<sup>2</sup> (Figg. 1 e 2), fu meta di pellegrinaggio di viaggiatori stranieri arrivati in Sicilia per i motivi più vari<sup>3</sup>. Tra i primi a raccontare la sua visita è il francese Nicolas Bénard, della cui biografia non sappiamo molto, se non che fu in Sicilia nel 1616, ventenne Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro, di passaggio nel corso del suo pellegrinaggio in Terrasanta. Nel suo racconto di viaggio descrive brevemente la città, quindi riporta della sua visita al Santuario,

«dove la gente viene in devozione e pellegrinaggio da ogni parte. C'è un'immagine della Vergine, alta sei piedi, fatta di marmo bianco, e vi si compiono molti miracoli [...] davanti alla suddetta immagine ci sono ventitré lampade d'argento, sia grandi che medie<sup>4</sup>».

Gli inventari dei beni mobili del convento dei Carmelitani presso cui si trova il Santuario<sup>5</sup> riportano una vasta dotazione di lampade pensili d'argento. Molte di loro sono doni *ex voto* che, grazie alla meticolosa precisione dei compilatori, consentono di ricostruire un panorama di committenza nobiliare ed ecclesiastica, animato da una devozione che non venne mai meno nel tempo. L'inventario del 1603<sup>6</sup> riferisce che i «lampieri d'argento in tutto sonno tridici delli quali uno lo mandò il conte d'Alba di lista grande con sua catinella [...] uno dei marchesi di Geraci. Uno della Dochessa di Bivona fatto a stella. Uno dell'Ill.mo mons. di Girgenti. [...] Uno mandato da don Andria di Silva. Uno mandato dal P. R.mo Generale...»; nel 1647<sup>7</sup> figurano «Un lamperi d'argento, mandato da fra Carlo Valdina» e «Un lamperi d'argento liscio grande portato

dal grande Almirante di Castiglia, Viciarè di questo regno», entrambe tuttora presenti nel Santuario<sup>8</sup>. L'inventario del 1737<sup>9</sup> registra quarantadue lampade, tra cui «un lampiere d'oro con sua lampada e sue maglie d'oro [...] smaltate in alcune parti [...] dato dall'Ecc.mo Sig. Duca d'Ossuna», «un lampieri d'argento gisillato fatto alla romana con maglie sengole, nelle quali vi sono tre pometti dato da D. Sebastiano di Simone Venetiano, nel quale vi è la figura della Vergine SS. di Trapani, di S. Sebastiano ed il nome del detto Sig. [...] e un lampieri d'argento gisillato fatto alla romana con maglie sengole, nelle quali vi sono tre pometti sperlongati dato da un Capitano Venetiano nel 1720». È plausibile che Bénard poté ammirare la lampada donata dal Viceré d'Ossuna (1611-1616), oggi purtroppo perduta, parte di una vasta donazione che includeva un carico di legname per riparazioni nella chiesa e nel dormitorio, sette lampade grandi e candelieri d'argento<sup>10</sup>, l'ennesima di innumerevoli *ex voto* al simulacro trapanese da parte di Viceré, nobili, e ricchi borghesi<sup>11</sup>. Gli ultimi due esemplari registrati, invece, fanno ancora parte del corredo d'altare della Madonna di Trapani<sup>12</sup>. Oltre che dagli inventari, un attento esame delle stesse opere ha consentito l'acquisizione di ulteriori elementi utili a ricostruire il contesto artistico, politico e culturale di riferimento per le opere nel Santuario, come nel caso dell'esemplare di argentiere palermitano datato alla prima metà del XVII secolo<sup>13</sup>, su cui è presente in tre medaglioni lo stemma di Carlo Valdina, donatore al Santuario trapanese anche di un bacile d'argento con la croce dei Cavalieri di Malta<sup>14</sup>. Un altro Viceré, Giovanni Alfonso Henriquez de Cabrera, donò la lampada di argentiere siciliano datata tra il 1641 e



Fig. 1. Basilica-santuario di Maria Santissima Annunziata, Trapani.

il 1643<sup>15</sup> ancora oggi nella sua collocazione originaria al centro della Cappella della Madonna. Grazie alla sigla consolare MC6 sulla lampada con tre medaglioni raffiguranti la Madonna di Trapani, l'Odigitria e una scena di Annunciazione<sup>16</sup>, è possibile sia ricondurre l'opera ad argentiere palermitano, sia datarla con precisione al mandato di Melchiorre Curiale, console della maestranza degli argentieri dal 20 luglio 1666 al 1 luglio 1667<sup>17</sup>. La lampada presenta oggi un piattello di raccordo non originale, ma appartenente ad un altro esemplare, tuttora presente nel santuario e donato da Francesco Bonanno e del Bosco<sup>18</sup>, esponente di spicco della nobiltà siciliana<sup>19</sup>. Anche questa lampada è opera di argentiere palermitano e venne realizzata nel 1732. Nel 1733 un altro argentiere palermitano realizzò la lam-

pada<sup>20</sup> donata dal Principe di Cattolica il 15 agosto dello stesso anno, che, a quanto registrato nell'inventario del 1737 «un lampiere d'argento gisillato con catinelle singole e con tre lamperini d'argento gisillati che pendono d'attorno<sup>21</sup>», era costituita da più elementi, un grande vaso centrale e tre più piccoli intorno. Gli esemplari qui citati, visibili ancora oggi, si caratterizzano per uno spiccato gusto barocco nella struttura vasiforme animata da un'accentuata bombatura nella parte centrale e da una ricca decorazione fitomorfa finemente cesellata sulla superficie. Non dovettero essere molto diverse alcune di quelle viste da Bénard nel 1616, verosimilmente insieme ad esemplari più antichi, oggi perduti.

Nel 1672 arrivò in Sicilia Albert Jouvin de Rochefort, cartografo e tesoriere di Francia<sup>22</sup>, nel corso di un viaggio attraverso l'Europa intrapreso per desiderio di conoscenza e perché ritenuto impresa degna di un uomo della sua condizione sociale ed economica<sup>23</sup>. Jouvin è tra i primi a fare esplicito riferimento al Tesoro:

[Alle città siciliane degne di nota] «Si potrebbe aggiungere anche la città di Trapani, per il suo porto sicuro e per il fatto che nelle vicinanze delle sue isole si pesca una grande quantità di corallo; nonché per la bella chiesa della Madonna di Trapani, famosa per i miracoli che vi si compiono quotidianamente e che attirano numerosi pellegrini da ogni parte d'Europa. In questa chiesa si possono ammirare numerose lampade d'argento, dipinti e altri doni votivi»<sup>24</sup>.

La maggior parte di ciò che è rimasto dei doni cui fa cenno Jouvin, che hanno costituito nel tempo il Tesoro della Madonna di Trapani, è oggi custodita presso il Museo Regionale "Agostino Pepoli", dove è rimasta esposta in seguito alla mostra del 1995 *Il tesoro nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*<sup>25</sup>. Una piccola parte, dopo la mostra che ha riunito tutto il tesoro superstite, è tornata al santuario dei Padri Carmelitani. L'inventario del Tesoro redatto nel 1737<sup>26</sup> è particolarmente efficace nel dare un quadro della quantità e della varietà degli esemplari in esso custoditi, elencando *goliere, catene d'oro, gioie d'oro, santichi, Agnus Dei, Croci di Malta d'oro, Croci diverse, fiori d'oro, perle, corone di corallo*, etc. Tra la fine del Seicento e l'inizio del secolo successivo i riferimenti al Santuario della Madonna di Trapani si moltiplicano nei diari di viaggio, venendo spesso mutuati da un autore all'altro, abitudine che interesserà anche gli autori successivi<sup>27</sup>. Ad esempio, si può avvertire l'eco di Jouvin nel resoconto pubbli-

cato alla fine del secolo da François Jacques Deseine, del quale sappiamo soltanto che fu proprietario di una libreria a Roma tra il 1688 e il 1697<sup>28</sup>, in Sicilia verosimilmente tra il 1696 e il 1697<sup>29</sup>:

«A Trapani c'è una devota chiesa dedicata alla Beata Vergine, alla quale i marinai si raccomandano nei loro pericoli in mare, e spesso sentono gli effetti della potente protezione della Regina del Cielo. La chiesa è anche tutta piena di numerose lampade d'argento, dipinti e altri voti»<sup>30</sup>.

Tra i racconti di viaggio sulla Sicilia più interessanti del XVIII secolo figura quello dell'inglese Thomas Salmon, la cui biografia è in gran parte oscura<sup>31</sup>. Di lui si sa che visse a Cambridge e che lì fu proprietario di una caffetteria. In seguito al suo fallimento si trasferì a Londra<sup>32</sup>. In seguito viaggiò molto per mare, vivendo per qualche tempo nelle Indie. Nel 1739 seguì l'ammiraglio Anson<sup>33</sup> nella spedizione contro le colonie spagnole del Sudamerica e in questa occasione circumnavigò il globo in un viaggio lungo quattro anni<sup>34</sup>. Attraversò anche l'Europa e pubblicò il resoconto dei suoi viaggi nel monumentale *Present State of all Nations* in 24 volumi<sup>35</sup>, tradotto in francese, italiano, olandese e tedesco. Così Salmon descrive il Santuario trapanese:

«Tra le cose più osservabili di Trapani si novera la famosa Chiesa de' PP. Carmelitani, dedicata alla B.V., assai rinomata per una Miracolosa Statua di fino marmo, e per esser il principal Santuario de' Siciliani, che d'ogni parte concorrono a venerarla con frequenti Pellegrinaggi: quindi la sua Cappella contiene un gran Tesoro di preziosi arredi d'oro, d'argento e di gioje, mercè ai ricchi doni, e alle generose offerte de' divoti Fedeli»<sup>36</sup>.

La statua della Madonna col Bambino, realizzata da Nino Pisano<sup>37</sup> (Fig. 3), dovette giungere a Trapani tra il 1332, anno della costruzione della trecentesca chiesa dell'Annunziata, e il 1336, quando la chiesa stessa ottenne un privilegio da parte di Federico III d'Aragona<sup>38</sup>. Nel tempo si sono tramandate diverse leggende sul suo arrivo a Trapani e diverse attribuzioni dell'opera. Una delle più bizzarre è quella di Jean Houël<sup>39</sup>, tra i viaggiatori più famosi del Grand Tour e fondatore con Saint-Non del genere del *Voyage pittoresque*, in Sicilia tra il 1776 e il 1779<sup>40</sup>, che riporta anche una suggestiva descrizione del rituale che precedeva lo svelamento dell'immagine sacra ai fedeli:

«Volevo andare a vedere la Madonna dei Carmelitani, per la quale si giura con la stessa venerazione e timore con cui, nei tempi passati, si giurava sul fiume Stige. Non senza difficoltà riuscii a vederla: dopo molte formalità, arrivò un carmelitano in saio e stola, seguito da un



Fig. 2. Giovanni Federico Greuter, *Nostra Signora di Trapani*, incisione, da O. Caietano, *Raguagli delli ritratti della Santissima Vergine Nostra Signora più celebri, che si riveriscono in varie Chiese nell'isola di Sicilia...*, Palermo 1664, rist. anast. Palermo 1991.

frate, entrambi dall'aspetto severo: il frate accese delle candele, fece molti gesti, agitò un campanellino che aveva in mano, per avvertire il pubblico che non c'era, visto che io ero solo, che la Madonna stava per essere scoperta: tirò una tenda di damasco, quindi una di garza. Poi vidi una statua di marmo, a grandezza naturale, che teneva in braccio un bambino; un'opera di raffinata composizione e di finissima fattura: i panneggi sono abbastanza ben imitati. È stata realizzata da Guagini, uno scultore che ha riempito Palermo e la Sicilia con le sue opere. Questa Madonna e il Bambino Gesù hanno ciascuno una grande corona d'argento, belle collane a più giri, nastri e braccialetti; grazie a questi ornamenti, appaiono magnifici alla stupida ignoranza. Appena scoperti, i due monaci hanno cantato un'antifona e poi mi hanno illustrato la Vergine in tutte le sue parti»<sup>41</sup>.

Il severo giudizio di Houël sulla devozione popolare, senz'altro frutto dell'impatto delle teorie illuministe sul



Fig. 3. Nino Pisano, XIV secolo, *Madonna col Bambino*, marmo, Trapani, Santuario dell'Annunziata.

contesto culturale dell'epoca, verrà ripreso, come si vedrà, più volte da autori successivi. Interessante è il racconto di come i frati svolgessero quasi il ruolo delle odierne guide, descrivendo dettagliatamente la statua ai fedeli e ai visitatori. L'attribuzione dell'opera di Pisano a Gagini viene ripresa da William Henry Smith, ufficiale della Marina inglese appassionato di astronomia e idrografia<sup>42</sup>, che viaggiò più volte in Sicilia tra il 1815 e il 1824<sup>43</sup>, e che riporta anche la leggenda di una provenienza greca della statua:

«una bella strada, lungo il fianco di uno specchio d'acqua guadabile, conduce alla chiesa e al convento dei Carmelitani della celebre Madonna di Trapani, una struttura ricca, in quanto luogo di villeggiatura di un gran numero di devoti. Il santuario è molto bello, e al suo interno si trova una statua di marmo pario molto raffinata, che rappresenta la Vergine con il bambino, coronata in modo molto goffo, anche se con materiali costosi; inoltre, è quasi ricoperta di oro e pietre preziose, mentre, per completare il tutto, i capelli, le sopracciglia, le narici e le labbra sono dipinte! Alcuni sostengono che sia stata realizzata con lo scalpello del Gagini e che sia stata considerata da lui una delle sue opere migliori; altri sostengono invece che sia stata portata dalla Grecia sei secoli fa. Mi trovavo lì in occasione della festa del 15 agosto, in cui lo spettacolo più impressionante, per me, era rappresentato da un certo numero di pellegrini, vestiti con abiti scuri, con bastoni e conchiglie, che avevano viaggiato fin qui da luoghi lontani, e che erano stati accolti dai gentili frati con la più attenta ospitalità. Sebbene non potessi che condannare la pratica della loro devozione, non riuscivo a trattenere una piacevole ammirazione per il sacro impulso che riuniva così tante persone in apparente felicità e amicizia<sup>44</sup>».

La statua interamente ricoperta di gioielli è quasi un *topos* delle immagini della Madonna di Trapani tramandate nel tempo (Figg. 4 e 5). Smyth riporta la tradizione secondo cui l'opera era stata realizzata a Cipro<sup>45</sup>, riferita dal Padre Carmelitano Fra Giovanni Manno<sup>46</sup> e ripresa da Vincenzo Nobile<sup>47</sup> e da Carlo Maria Galizia<sup>48</sup>. Oggi l'opera è ormai unanimemente attribuita a Nino Pisano e viene ritenuta più che probabile la sua provenienza da Pisa<sup>49</sup>. Anche il francese Jules Fleutelot, insegnante e scrittore<sup>50</sup>, si trova a Trapani nel corso dei festeggiamenti in onore della Madonna del 1836 e riporta un'interessante descrizione dell'apparato trionfale allestito per la processione del simulacro:

«la sera, per le strade, ho seguito la marcia trionfale della Vara: un carro a forma di gondola, ornato di lustrini e dorature, che portava la statua della Madonna magnificamente decorata, circondata da angeli e cherubini con le ali spiegate, alla luce di mille fiaccole»<sup>51</sup>.



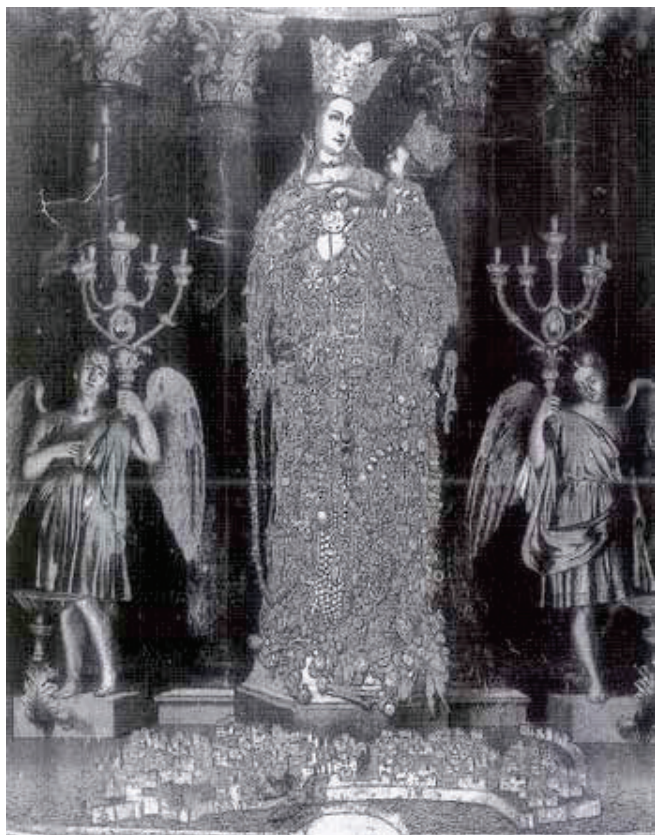


Fig. 4. Incisore trapanese, prima metà XIX secolo, *La Madonna di Trapani ornata con gioielli donati dai fedeli*, Palermo, collezione privata.

La descrizione del carro trionfale riporta agli altri esemplari documentati in onore della Madonna della Lettera di Messina o di Santa Rosalia, peculiari manifestazioni barocche di fede e devozione, la cui tipologia si perpetua nel tempo, alcune delle quali sopravvissute anche fino ai nostri giorni, che vedevano coinvolte le principali maestranze cittadine nella loro realizzazione<sup>52</sup>. Un'altra descrizione suggestiva dell'esposizione della statua al pubblico è quella dello storico Felix Bourquelot<sup>53</sup>, che lamenta il fatto di non poter apprezzare in pieno la bellezza della scultura, interamente ricoperta di *ex voto* di ogni tipo:

«Il frate accende le candele sull'altare, suona una campanella per avvertire il pubblico che l'immagine sacra sta per essere scoperta, tira una tenda di damasco, poi una di garza e infine la statua della Vergine e quella di Gesù Bambino, che tiene in braccio, appaiono davanti a noi. Sono di marmo bianco e provengono, si dice, dall'isola di Cipro, dove furono realizzate nel XIII secolo. La lavorazione è notevole, ma è difficile apprezzarla sotto gli innumerevoli orna-



Fig. 5. La statua della Madonna di Trapani ricoperta di *ex voto*, da G. Strafforello, *La Patria - Geografia dell'Italia - Sicilia*, Torino 1893.

menti che la nascondono. Ci sono collane d'oro, catene, gioielli arricchiti di diamanti, orologi, ecc.; la Vergine è vestita con una veste preziosa. Sul capo della madre e del bambino sono poste corone d'oro di peso considerevole, donate dal duca di Ossuna, all'epoca della dominazione spagnola. Qui ci sono molte ricchezze abbandonate. Ma il popolo non si lamenta, muore di fame e custodisce volentieri, come un avaro, i tesori dei suoi idoli. C'è voluta la rivoluzione francese per osare convertire i santi in lingotti»<sup>54</sup>.

Il racconto di Bourquelot, pubblicato nel 1848, alla fine dell'epoca d'oro del Grand Tour, mostra come il Santuario e la Madonna abbiano rappresentato una delle tappe ricorrenti dei viaggiatori stranieri in Sicilia. Il profilo culturale di ciascuno di loro determinò nel tempo, come si è visto, le reazioni più diverse a quella che, al di là di tutto, rimane ancora oggi una delle testimonianze più importanti della profonda compenetrazione tra arte e devozione che caratterizza in modo particolarmente significativo la realtà siciliana.

## Note

- <sup>1</sup> La bibliografia sul Grand Tour è particolarmente ricca, si segnalano qui G. Podestà, *I viaggiatori stranieri e l'Italia*, Milano 1963; L. Di Mauro, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi (Dal Grand Tour al Baedeker)*, in *Storia d'Italia*, V, *Il paesaggio*, Torino 1982, pp. 369-391; *Viaggiatori del Grand Tour in Italia*, a cura di G.E. Viola, Milano 1987; H. Tuzet, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Palermo 1988; D. Astengo, *In carrozza verso l'Italia: appunti su viaggi e viaggiatori fra '700 e '800*, Savona 1992; C. De Seta, *L'Italia del Grand Tour: da Montaigne a Goethe*, Napoli 1992; A. Brilli, *Quando viaggiare era un'arte: il romanzo del Grand Tour*, Bologna 1995; S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio in Sicilia - Viaggiatori stranieri nell'Isola dagli Arabi ai nostri giorni*, 4 voll., Palermo 2008; *La Campania e il Grand Tour. Immagini, luoghi e racconti di viaggio tra Settecento e Ottocento*, a cura di R. Cioffi - S. Martelli - I. Cecere - G. Brevetti, Roma 2015.
- <sup>2</sup> Sull'iconografia della Madonna di Trapani e sul suo Tesoro v. M.C. Di Natale, "Cammini" mariani per i tesori di Sicilia - Parte I, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n. 1 - Giugno 2010, pp. 23-30.
- <sup>3</sup> S. Intorre, *Beauty and Splendour - Le Arti Decorative siciliane nei diari dei viaggiatori inglesi tra XVIII e XIX secolo*, Palermo 2018, *passim*; Idem, *La Grandeur et la beauté - Le Arti Decorative siciliane nei diari dei viaggiatori francesi tra XVII e XIX secolo*, Palermo 2021, *passim*.
- <sup>4</sup> N. Bénard, *Le voyage de Hierusalem et autres lieux de la Terre ste, faïct par le Sr Bénard parisien Chevalier de l'ordre du S. Sepulchre de N.re Seigneur Jesus Christ; ensemble son Retour par l'Italie, Suisse, Allemagne, Holande et Flandre, en la tres fleurissante et peuplée ville de Paris*, Paris 1621, pp. 75-76.
- <sup>5</sup> I principali inventari sono stati pubblicati integralmente per la prima volta in occasione della mostra sul Tesoro della Madonna di Trapani del 1995-1996: *Gli Inventari dei Beni Mobili del Convento dell'Annunziata e il Libro dei Miracoli della Madonna di Trapani*, catalogo della mostra a cura di M.C. Di Natale - V. Abbate, Palermo 1995, pp. 251-279. V. anche M.C. Di Natale, *Il Canonico Mondello e il Tesoro della Madonna di Trapani*, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n. 14 - Dicembre 2016, pp. 135-149.
- <sup>6</sup> M. Vitella, scheda II,25a,b, in *Il Tesoro nascosto...*, 1995, p. 226.
- <sup>7</sup> *Inventarium mobilium conventus Sanctissimae Annunciationis Civitatis Drepani innovatum, et reformatum die 20 Martij XV Inditionis 1647*, custodito presso il Museo Regionale Pepoli di Trapani - Archivio del Convento dell'Annunziata.
- <sup>8</sup> M. Vitella, schede II,10 e II,12, in *Il Tesoro nascosto...*, 1995, pp. 198-200, 202-203.
- <sup>9</sup> *Inventario della Sacristia del Venerabile Convento della SS.ma Annunziata di Trapani fatto a 16 8bre 1737*, in *Il Tesoro nascosto...*, 1995, pp. 263-276.
- <sup>10</sup> A tal proposito v. M.C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria entrano tutti i beni nella Città*, in *Il Tesoro nascosto...*, 1995, pp. 12-45; v. anche Eadem, *I doni del viceré d'Ossuna alla Madonna di Trapani*, in *Cultura della guerra e arti della pace. Il III duca di Osuna in Sicilia e a Napoli (1611- 1620)*, a cura di E. Sánchez Garcia - C. Ruta, Napoli 2012, pp. 257-266.
- <sup>11</sup> M.C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, *passim* e Eadem, *Gioielli di Sicilia*, Palermo 2000, II ed. 2008, *passim*.
- <sup>12</sup> M. Vitella, scheda II,25a,b, in *Il Tesoro nascosto...*, 1995, pp. 225-227.
- <sup>13</sup> M. Vitella, scheda II,10, in *Il Tesoro nascosto...*, 1995, pp. 198-200.
- <sup>14</sup> M. Vitella, scheda II,13, in *Il Tesoro nascosto...*, 1995, pp. 203-204.
- <sup>15</sup> M. Vitella, scheda II,12, in *Il Tesoro nascosto...*, 1995, pp. 202-203.
- <sup>16</sup> M. Vitella, scheda II,18, in *Il Tesoro nascosto...*, 1995, pp. 211-213.
- <sup>17</sup> S. Barraja, *I marchi degli argentieri e orafi di Palermo dal XVII secolo ad oggi*, con saggio introduttivo di M.C. Di Natale, 1996, II ed. Palermo 2010, p. 67.
- <sup>18</sup> M. Vitella, scheda II,25a, in *Il Tesoro nascosto...*, 1995, pp. 225-226.
- <sup>19</sup> V. Palizzolo Gravina, *Il Blasono in Sicilia ossia raccolta araldica*, Palermo 1871 - 1875, pp. 75-77.
- <sup>20</sup> M. Vitella, scheda II,25b, in *Il Tesoro nascosto...*, 1995, p. 227.
- <sup>21</sup> *Inventario della Sacristia...*, 1995, p. 271.
- <sup>22</sup> E. Mareuse, *Le plan de Paris, de Jouvin de Rochefort*, in "Bulletin de la Société de l'histoire de Paris et de l'Ile-de-France", Paris 1879, pp. 44-50; S. Intorre, *Le miracle de la nature et de l'art - Palermo barocca nel diario di viaggio di Albert Jouvin de Rochefort*, in "InVerbis Lingue Letterature Culture", a. IX, n. 1, Roma 2019, p. 235.
- <sup>23</sup> S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, II, 2008, p. 138.
- <sup>24</sup> A. Jouvin de Rochefort, *Le voyageur d'Europe, où sont les voyages de France, d'Italie et de Malthe, d'Espagne et de Portugal, des Pays Bas, d'Allemagne et de Pologne, d'Angleterre, de Danemark et de Suède*, I, Paris 1672-1676, p. 614.
- <sup>25</sup> *Il tesoro nascosto...*, 1995.
- <sup>26</sup> La trascrizione dell'inventario del 1737 a cura di S. Macaluso è pubblicata in *Il tesoro nascosto...*, 1995, pp. 263-269.
- <sup>27</sup> A tal proposito v. S. Intorre, *La grandeur et la beauté...*, 2021, *passim*.
- <sup>28</sup> E. De Domenico, *François Deseine e il suo "Nouveau voyage d'Italie"*, in "Bollettino del CIRVI", a. X, fasc. I, n. 19, Moncalieri 1989, pp. 123-125; S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, I, 2008, p. 386.
- <sup>29</sup> S. Intorre, *La grandeur et la beauté...*, 2021, p. 37.
- <sup>30</sup> F.J. Deseine, *Nouveau voyage d'Italie...*, 1699, p. 601.
- <sup>31</sup> T. Cooper, *Salmon Thomas ad vocem*, in *Dictionary of National Biography*, L, 1897, pp. 208-209; S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, III, 2008, pp. 101-103.
- <sup>32</sup> T. Cooper, *Salmon...*, 1897, p. 208.

- <sup>33</sup> Sulla figura di George Anson v. W.V. Anson, *The Life of Admiral Lord Anson, the father of the British Navy 1697-1762*, London 1912.
- <sup>34</sup> S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, III, 2008, p. 101.
- <sup>35</sup> T. Salmon, *Modern history, or, The present state of all nations: describing their respective situations, persons, habits, buildings, manners, laws and customs, plants, animals and minerals: being the most complete and correct system of geography and modern history extant in any language*, 24 voll., London 1739. L'edizione italiana del XXIV volume, contenente le descrizioni relative alla Sicilia e alcune aggiunte posteriori alla morte dell'autore, cui si fa riferimento in questo studio, è stata pubblicata a Venezia nel 1762.
- <sup>36</sup> T. Salmon, *Modern history...*, 1739, p. 29.
- <sup>37</sup> M.C. Di Natale, "Cammini" mariani..., 2010, p. 28.
- <sup>38</sup> Sul santuario e sulla devozione per la Madonna di Trapani v. V. Nobile, *Il tesoro nascosto. Scoperto a' tempi nostri dalla consacrata penna di D. Vincenzo Nobile trapanese. Cioè le gratie, glorie et eccellenze del Religiosissimo Santuario di Nostra Signora di Trapani, ignorate fin' hora da tutti, all'orbe battezzato fedelmente si palesano*, Palermo 1698. Cfr. anche M.C. Di Natale, "Coll'entrar di Maria...", in *Il tesoro nascosto...*, 1995, pp. 12-45.
- <sup>39</sup> Nell'ambito della vasta bibliografia su Houël si segnalano M. Vloberg, *Jean Houël, peintre et graveur, 1735-1813*, Paris 1930; A. Scaturro, *Un turista francese della fine del '700 a Sciacca*, in "Kronion", a. II, n. 1, Sciacca 1950; R. Herval, *Un artiste normande trop oublié: Jean Houël, peintre et graveur (1735-1813)*, in "Revue des Sociétés Savantes de Haute Normandie - Histoire de l'Art", n. 8, 1957; *Viaggio pittoresco nella Sicilia di Jean Houël*, a cura di V. Tusa, Palermo 1974; H. Tuzet, *Viaggiatori stranieri...*, 1988, pp. 86-98; *La Sicilia di Jean Houël all'Ermitage*, catalogo della mostra a cura di I. Grigorieva - T. Ilatovskaia - A.K. Gukowskaia - M. Korchounova - N. Petrusevic - V. Chevchenko, Palermo 1989; *Houël: Voyage en Sicile*, catalogo della mostra a cura di M. Pinault, Paris 1990; S. Russo, "Il viaggiatore curioso". *Lettere di Denon e Houël a Landolina*, Siracusa 1995; M. Cometa, *Il romanzo dell'architettura - La Sicilia e il Grand Tour nell'età di Goethe*, Bari 1999, pp. 69-73; *Jean Houël e la Sicilia. Gli Iblei nel voyage pittoresque, 1776-1779*, a cura di F. Gringeri Pantano, Palermo 1999; S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, II, 2008, pp. 85-94.
- <sup>40</sup> S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, II, 2008, pp. 89-92.
- <sup>41</sup> J-P-L-L Houël, *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari: où l'on traite des antiquités qui s'y trouvent encore, des principaux phénomènes que la nature y offre, du costume des habitans, et de quelques usages*, I, Paris 1782-1787, p. 15.
- <sup>42</sup> S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, III, 2008, p. 181.
- <sup>43</sup> S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, III, 2008, p. 182.
- <sup>44</sup> W.H. Smyth, *Memoir descriptive of Sicily and its islands, interspersed with antiquarian and other notices*, London 1824, p. 241.
- <sup>45</sup> Sulla tradizione legata all'arrivo della statua della Madonna di Trapani in città v. M.C. Di Natale, "Coll'entrar di Maria...", in *Il tesoro nascosto...*, 1995, pp. 11-16.
- <sup>46</sup> P.F.G. Manno Carmelitano, *Breve discrizione dell'Effige della Gloriosissima sempre Vergine Madre di Dio Signora Nostra, e del modo che fu trasferita, e posta nel Venerabile Convento dell'Annunziata de' Padri Carmelitani fuor delle mura dell'invittissima città di Trapani*, Palermo 1634, p. 11.
- <sup>47</sup> V. Nobile, *Il tesoro nascosto...*, 1698, pp. 19-20.
- <sup>48</sup> C.M. Galizia, *Rapporto cronistorico della formazione, viaggio, residenza fattezze, e prodigi del famosissimo simulacro della Gran Vergine Maria di Trapani che alle S.C. e C. Maestà dell'Augustissimo Cesare tra grandi il massimo l'Invittissimo Carlo VI Imperatore de' Romani e III Re delle Spagne, e dell'una e dell'altra Sicilia, unilmente presenta il Senato di detta città per la notizia che si dà onore di apprestare, della gran Solennità, che ha stabilito praticare nell'Agosto prossimo di quest'anno, in cui si chiude l'anno Millesimo dell'ammirabile e divina formazione di essa Sagrosanta Statua, compilato dai più gravi ed accreditati autori dal Dottor Carlo Maria Galizia*, Palermo 1733, p. 16. Sulle fonti inerenti il Tesoro v. M.C. Di Natale, *Coll'entrar di Maria...*, passim.
- <sup>49</sup> V. Scuderi, *La Madonna di Trapani*, in *Il tesoro nascosto...*, 1995, pp. 46-60.
- <sup>50</sup> Su Fleutelot v. S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, I, 2008, pp. 498-500.
- <sup>51</sup> J. Fleutelot, *Retour d'un voyage en Orient par Malte, la Sicile et l'Italie, juillet-octobre 1836*, Paris 1837, p. 46.
- <sup>52</sup> A tal proposito v. V. Mínguez - P. González Tornel - J. Chiva - I. Rodríguez Moya, *La fiesta barroca - Los Reinos de Nápoles y Sicilia (1535-1713)*, Valencia - Palermo 2014, che riporta la bibliografia precedente.
- <sup>53</sup> Su Bourquelot v. S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio...*, I, 2008, pp. 207-209.
- <sup>54</sup> F. Bourquelot, *Voyage en Sicile*, Paris 1848, pp. 106-107.